

Roma, 1 ottobre 2020  
Prot. Utilitalia n. 1854/DG/2020  
Prot. Elettricità Futura n. UE20/104

Illustre Ministro  
Sen. Ing. Stefano Patuanelli  
Ministero dello Sviluppo Economico  
Palazzo Piacentini  
Via Veneto 33  
00187 Roma

[segreteria.ministro@mise.gov.it](mailto:segreteria.ministro@mise.gov.it)

**Oggetto: interventi urgenti su Grandi Derivazioni idroelettriche - richiesta incontro**

Illustrissimo Signor Ministro,

con la presente le scriventi Associazioni desiderano portare alla Sua attenzione il delicato tema delle concessioni idroelettriche per grandi derivazioni e svolgere alcune considerazioni sulla disciplina attualmente vigente, alla luce del contesto eccezionale ed imprevedibile di crisi conseguente all'emergenza da Covid-19 ed ai connessi effetti sull'economia, sui mercati e sugli operatori economici, della mancanza di un contesto di *level playing field* a livello europeo e delle conseguenti palesi asimmetrie nella disciplina degli altri Stati Membri, nonché della sensibile difformità riscontrabile nella legislazione regionale attuativa dell'articolo 11-Quater del D.L. n. 135 del 2018.

Le scriventi Associazioni, pur apprezzando la recente "sospensione" dell'approvazione o dell'efficacia delle norme regionali (sospensione che alla luce di quanto qui riportato e del permanere dell'emergenza sanitaria sarebbe auspicabile dilazionare di un ulteriore semestre fino al 30.04.2021), evidenziano l'assoluta **necessità di modificare la tempistica prevista per l'espletamento da parte delle Regioni delle procedure di assegnazione delle concessioni in oggetto** ed in tal senso **chiedono al Governo italiano di attivarsi** con tutta l'urgenza del caso - **anche presso le competenti Istituzioni europee - al fine di adottare le misure necessarie a progettare una riforma di ampio respiro della disciplina a partire da una revisione per un periodo congruo della durata dei rapporti di concessione per grande derivazione ad uso idroelettrico** in essere, **quantificabile in almeno dieci anni** a fronte di un impegno da parte degli operatori alla presentazione e realizzazione di un congruo piano di investimenti realizzati con risorse private (stimati in **circa 8-10 miliardi di Euro**) - al fine di produrre in tempi rapidi una

molteplicità di effetti strategici quali il raggiungimento **degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 pervisti dal PNIEC e la garanzia di un congruo flusso di introiti per le Amministrazioni concedenti.**

Oltre a tale intervento, pare stringente l'esigenza di **innalzare la soglia di potenza nominale media annua che definisce le grandi derivazioni, passando dall'attuale valore di 3 MW a 10 MW**, allineando tale definizione a quella maggiormente utilizzata a livello europeo e mondiale.

Saremmo lieti di poter esporre in dettaglio le istanze degli operatori del settore nel corso di un incontro da organizzare – con le modalità del caso – con la partecipazione dei vertici delle nostre Associazioni.

RingraziandoLa per l'attenzione che vorrà dare al tema e rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento, alleghiamo un primo approfondimento delle tematiche qui brevemente evidenziate nonché delle circostanze atte a rappresentare la bontà di tale auspicato intervento anche alla Commissione Europea, al fine di archiviare la procedura d'infrazione n. 2011/2026, e porgiamo i nostri più distinti saluti.

Il Presidente Utilitalia  
Michaela Castelli

Il Presidente Elettricità Futura  
Agostino Rebaudengo

### Allegato

Prima di esporre puntualmente e con maggior dettaglio le tematiche oggetto di attenzione è utile soffermarsi sul contesto europeo, che ancora oggi - come dimostrato da autorevoli indagini scientifiche quale lo Studio della Florence School of Regulation presentato al Parlamento Europeo il 15 marzo 2016, e come più recentemente confermato dall'apertura di specifiche procedure di infrazione da parte della Commissione europea anche nei confronti di Austria, Germania, Polonia, Regno Unito e Svezia - presenta rilevanti asimmetrie con riferimento a classificazione, modalità di affidamento e durata delle concessioni idroelettriche (peraltro in larga parte degli Stati Membri palesemente meno penalizzanti di quelle nel nostro Paese, in quanto disciplinano come grandi derivazioni quelle con potenza nominale media di concessione superiore ai 10 MW) con conseguenti disomogeneità nei vari livelli di apertura alla concorrenza dei comparti idroelettrici dei diversi Stati membri, che generano rilevanti distorsioni competitive e un grave pregiudizio per l'interesse nazionale degli Stati che, come l'Italia, hanno già adottato una normativa fortemente pro-concorrenziale.

Risulta, pertanto, auspicabile, al fine di evitare effetti distorsivi di tale ingiustificata asimmetria a danno degli operatori italiani, che le disciplina in materia di concessioni idroelettriche per grandi derivazioni possa essere collocata in un contesto di *level playing field* a livello europeo, mediante una regolamentazione di base che definisca un *corpus* minimo di principi condivisi sugli aspetti che maggiormente incidono sulla competizione tra le imprese.

Al riguardo riteniamo doveroso evidenziare l'esigenza che le Autorità nazionali - nel quadro delle interlocuzioni in atto con le Istituzioni comunitarie al fine di dare attuazione al *Temporary Framework* ed alle ulteriori misure per fronteggiare la straordinaria crisi economica che il Paese si trova ad affrontare, tenuto conto anche della temporanea attivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita - rappresentino la sopravvenuta **necessità di modificare**, in maniera ancora più decisa di quanto fatto da ultimo in sede di conversione del D.L. 18/2020, **la tempistica prevista per l'espletamento da parte delle Regioni delle procedure di assegnazione delle concessioni in oggetto**, e ciò al fine di disporre di un **congruo periodo di tempo da destinare alla progettazione di una riforma di ampio respiro della disciplina**, funzionale al raggiungimento dei preminenti obiettivi di seguito illustrati, nonché a rinnovare la richiesta alle Istituzioni Europee di una **omogeneizzazione normativa tra Stati Membri, in coerenza con i principi comunitari in materia di uguaglianza e divieto di**

**discriminazione**, rilevante non solo ai fini della auspicata positiva conclusione dei procedimenti istruiti dalla Commissione Europea ma anche della necessità di procedere ad un ulteriore approfondimento afferente all'attuazione a livello regionale dell'Art. 11 Quater del D.L. n. 135 del 2018, conv. con L. n. 12 del 2019.

Difatti, la potestà legislativa regionale sinora esercitata è sensibilmente difforme tra le varie regioni su aspetti fondamentali della nuova disciplina ed appare spingersi anche al di fuori delle prerogative regionali in materia. Entrambi, questi, aspetti in grado di generare ulteriore contenzioso, con l'attivazione di ricorsi ad opera sia del Governo (come per la L.R. 5/2020 della Lombardia), sia degli operatori. Inoltre, nonostante l'imminente scadenza del termine del 31 ottobre p.v., in numerose regioni non sembra essere ancora nemmeno iniziato il relativo procedimento legislativo.

In tal senso, ci preme evidenziare l'assoluta esigenza di **procedere ad una revisione dei rapporti concessori idroelettrici di grande derivazione in essere** al fine di assicurare, in un momento di criticità senza precedenti per l'economia nazionale, **la tutela dell'interesse generale alla continuità tecnico-funzionale della produzione di energia da fonti rinnovabili** e alla **protezione dell'ambiente e dei territori** interessati mediante l'immediata attivazione di un **piano di nuovi investimenti privati** nel settore, con immediati **riflessi economici e sociali** per la ripresa dell'economia delle aree coinvolte, anche alla luce delle misure che il Governo si appresta ad adottare con gli annunciati prossimi decreti legge che dovrebbero contenere ulteriori norme e risorse destinate a far ripartire l'intero sistema economico, nonché con l'attesa legge di Bilancio. Appare, infatti, necessario un intervento di settore di carattere eccezionale e temporaneo, realizzabile mediante una congrua revisione della durata delle concessioni in questione, al fine di produrre in tempi rapidi una molteplicità di effetti strategici:

- a) contribuire in maniera decisiva al raggiungimento **degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 pervisti dal PNIEC** - obiettivi che con ogni probabilità verranno ulteriormente aumentati in ragione dell'implementazione dell'European Green Deal - non solo in termini di mantenimento ed incremento della produzione che potrà essere raggiunto a seguito degli interventi sugli impianti, ma anche per il ruolo che l'idroelettrico potrà rivestire in ottica di sicurezza del sistema elettrico nazionale nel panorama futuro che vedrà un sempre maggiore ricorso alle FER;

- b) **promuovere la realizzazione di un immediato piano di investimenti ritenuti dalle Amministrazioni competenti urgenti ed essenziali** per il potenziamento ed efficientamento degli impianti esistenti e per la salvaguardia dei territori interessati (tramite interventi di contrasto del dissesto idrogeologico o altre forme di compensazione territoriale) con effetti positivi sul rilancio dell'economia e sull'occupazione, oltre che sul raggiungimento degli obiettivi definiti a livello europeo per la transizione energetica. Tali risorse private andrebbero ad affiancarsi a quelle pubbliche che nei prossimi mesi potrebbero essere messe in campo grazie al Recovery Fund, oggi in discussione, contribuendo così a rilanciare gli investimenti e dare nuovo impulso al Paese;
- c) **garantire un congruo flusso di introiti per le Amministrazioni concedenti** in termini di corrispettivi – quali canoni, cessioni gratuite di energia e compensazioni territoriali – da destinare alle esigenze di cassa delle Regioni, anche alla luce dell'attuale contesto emergenziale, sempre tenendo conto della sostenibilità economica d'impresa nel rispetto dei principi di necessaria proporzionalità del canone concessorio dovuto all'utilità economica che il concessionario ne ricava nonché di economicità e ragionevolezza, assicurando così il contenimento dell'entità dei corrispettivi dovuti e la non duplicazione degli stessi.

Al riguardo si ritiene che, in una logica di semplificazione, effettività e certezza giuridica che l'attuale situazione di straordinaria crisi impone di perseguire, sia indispensabile intervenire con una risposta unitaria per tutto il settore delle concessioni idroelettriche, siano esse scadute ovvero in corso. Appare, infatti, evidente che il diverso metodo di revisione individuale dei singoli rapporti giuridici, pur condivisibile in termini generali, non sia oggi praticabile nel breve termine, tenuto conto delle difficoltà che, come noto, caratterizzano l'attività di operatori ed Amministrazioni coinvolte e che sono difficilmente conciliabili con l'assoluta necessità di assicurare risposte rapide, semplici ed efficaci, se si vuole gestire con responsabilità l'urgenza di attivare un piano straordinario di investimenti privati.

L'esigenza di garantire, mediante realizzazione dei necessari interventi, adeguata tutela agli interessi generali illustrati rende allora **indispensabile l'introduzione di un meccanismo di revisione della durata dei rapporti concessori quantificabile in almeno dieci anni**, decorrenti, al fine di garantire omogeneità tra gli operatori, dall'ultima data di scadenza attualmente

prevista, ovvero dal 31 luglio 2024 per quelle scadute prima di detta data, e dalla data di scadenza naturale prevista dalla concessione per tutte le altre.

È, infatti, di tutta evidenza, come il termine prospettato sia l'intervallo minimo idoneo per rispondere alla legittima esigenza di assicurare il riequilibrio, in una logica non contenziosa, di rapporti complessi e di lunga durata, come le concessioni idroelettriche, a fronte di circostanze eccezionali non imputabili agli operatori e nel contempo rendere possibile una rapida attuazione di un piano di investimenti privati che aiuti alla immediata ripresa del Paese.

È di immediata comprensione che, nell'attuale scenario, tali circostanze possono ben essere rappresentate dalla generale crisi economica conseguente all'epidemia, ma soprattutto dalla richiesta da parte delle Amministrazioni competenti di effettuare ulteriori investimenti ritenuti essenziali ed indifferibili per la sicurezza ed il potenziamento del sistema energetico nazionale.

Del pari, nel periodo ipotizzato di revisione delle concessioni, gli attuali concessionari potranno procedere ad attivare, nei territori nei quali operano le rispettive gestioni, un piano di ulteriori investimenti, oltre che di manutenzione straordinaria degli impianti, anche a tutela dell'ambiente e del territorio.

Secondo alcune stime si ritiene che sia possibile attraverso tale meccanismo dare vita ad un **piano di investimenti quantificabili in circa Euro 8-10 miliardi per i prossimi dieci anni** e di cui una parte cospicua potrebbe essere effettuata già nel prossimo triennio con evidenti benefici per la ripresa economica e occupazionale delle aree interessate. Investimenti che, si ribadisce, non abbisognerebbero per la loro realizzazione di accedere a finanziamenti pubblici, nemmeno alle risorse che saranno rese disponibili con il Recovery Fund.

Oggi il nostro Paese - come e più degli altri Stati membri - deve fronteggiare una crisi economica, sociale ed industriale di dimensioni straordinarie, che potrà essere contrastata soltanto con misure tempestive ed altrettanto eccezionali.

A tale intervento potrebbe essere inoltre affiancata un'ulteriore modifica che preveda l'innalzamento della soglia di potenza nominale media annua che definisce le grandi derivazioni, passando dall'attuale valore di 3 MW a 10 MW, allineando tale definizione a quella maggiormente utilizzata a livello europeo e mondiale e consentendo al contempo di ottenere una semplificazione del processo escludendo le concessioni di taglia inferiore.